



l'emigrato italiano

luglio-agosto 1966

l'emigrato italiano

Rivista di informazione
e collegamento
dei Missionari Scalabriniani
fondata da
Mons. G. B. Scalabrini
nel 1903.

LUGLIO - AGOSTO 1966

Direttore Responsabile:
Giovanni Battista Sacchetti

Direzione e Amministrazione
Via della Scrofa, 70 - Roma
Tel. 653837 - 6568048
c.c.p. 1/44389 - Roma

Quota d'abbonamento annuo

Ordinario: L. 1.000
Sostenitore: L. 2.500
Estero: L. 2.500
Via aerea per oltremare:
\$ U.S. 8,00 o equivalente

Mensile

Spediz. in abb. post. - Gr. III
Con approvazione ecclesiastica -
Autorizzazione del Tribunale
di Roma - 7 febbraio 1963
N. 6149

Tip. V. Ferri
Roma - Via delle Coppelle 16A

BORSE DI STUDIO

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE

« P. Quaglia Leonardo »	L.	1.023.000
« Bambino di Praga »	»	187.000
« Regina Mundi »	»	508.000
« Sacra Famiglia »	»	858.000
« Stella Maris »	»	130.000
« In Memoria di Giuseppe e Giorgio Savio »	»	572.000
« Giubileo sacerdotale »	»	1.491.000
« In memoria di Pietro Paolo Volante »	»	620.000
« In Memory of Fr. Courtin Council K. of C. deceased members »	»	310.000
« P. Lodovico Toma »	»	894.000
« Bishop Scalabrini »	»	62.000
« Mr. and Mrs. Angelo Arena »	»	62.000
« Sacri Cuori di Gesù e Maria »	»	139.000
« San Tarcisio »	»	1.193.000
« Tarcisio Pozzi »	»	148.000
« Beato Luigi Palazzolo »	»	1.021.000
« Sacro Cuore » (Federazione Cattolica Italiana di Australia)	»	644.000
« St. Anthony's C.Y.O. »	»	93.000
« Famiglia Chiminello »	»	1.660.000
« Padre Antonio Miazzi »	»	422.000
« Maria Assunta »	»	500.000
« Mamma Pierina »	»	600.000
« Volpato Riccardo »	»	500.000
« I Tre Santi » (Silkwood, Australia)	»	140.000
« S. Antonio » (Shepparton - Australia)	»	75.450
« Padre Angelo Corso »	L.	1.182.000
« Madonna dei Martiri » (Port Adelaide - Australia)	»	13.500
« San Carlo Borromeo » (Miss. Elena J. Barnao - Nuova Zelanda)	»	86.950
« Cardinal Carlo Raffaele Rossi » (Parr. Addolorata - Chicago)	»	620.000
« In memoria di Casimir Ware » (Società S. V. de Paoli - Fredonia, N. Y.)	»	15.500
« In memoria di Don Ermenegildo Romanato » (a cura di P. Remo Rizzato) (nuova B.d.s.)	»	620.000

PRESSO LA DIREZIONE PROVINCIALE ITALIANA

« Giuseppe Rigo » (Famiglia Rigo, Vicenza)	L.	374.000
« P. Bruno Barbieri » (SS.mo Redentore - Roma)	»	250.000
« S. Giovanni Bosco »	»	50.000
« Don Flavio Settin » (Sorelle Settin)	»	190.000
« B. Scalabrini Council » (Cavalieri di Colombo di Thornton, R. I. - USA)	»	400.000
« Gesù Bambino » di S. Carlo	»	15.000
« P. Pio » (Missione C. I. di Grenoble) (nuova B.d.s.)	»	60.000
« Madre Clelia Merloni » (Alunni Istituto « Cor Jesu » - Milano) (nuova B.d.s.)	»	41.500

« P. FRANCESCO TIRONDOLA »

(a cura di Padri, seminaristi, amici e benefattori)	L.	2.096.000
Fam. Michelato (in memoria di Suor Adele Michelato)	»	20.000
Sig. Boifava Giampietro (3 ^a offerta)	»	10.000

TOTALE L. 2.126.000

“Emigrazione con ritorno,,

Per la «situazione» di questo numero vogliamo prendere lo spunto da due pubblicazioni uscite in questi giorni.

Dal volume «Problemi del lavoro italiano all'estero» (1) apprendiamo che l'emigrazione italiana verso i Paesi stranieri è cresciuta nel 1965 rispetto agli anni immediatamente precedenti.

Certamente tra le cause di questo aumento va ricordata la congiuntura. Questa ha contribuito a dirottare verso l'estero tante forze di lavoro che prima risalivano dal Sud per stabilirsi nel Nord della penisola. Ma qualunque sia il complesso delle cause di detto aumento, c'è qualcosa di mutato nella mentalità degli emigranti, soprattutto nell'ambito dell'emigrazione europea. Si può infatti notare in chi parte quella che è stata chiamata «l'ottica del ritorno». Il rientro in patria, in altre parole, è visto sempre più come una eventualità da prendersi in considerazione e come una possibilità che può verificarsi nell'arco della vita lavorativa, senza aspettare, cioè, l'età della pensione.

In questa prospettiva il n. 6 di «Studi Emigrazione» (2) ha affrontato il problema delle scuole dei figli degli emigrati. Per dare, infatti, un contenuto reale alla «disponibilità» degli emigrati al rientro, va data ai loro figli la possibilità di reinserirsi, senza eccessive difficoltà, nella scuola del Paese di origine.

Chiunque vorrà approfondire il problema di una «emigrazione con ritorno» potrà leggere utilmente le due pubblicazioni cui accenniamo.

Tale lettura potrà anche chiarire quale sia la nostra impostazione: vogliamo contribuire a togliere all'emigrazione il suo carattere di necessità nella durata come quello di evasione nella finalità, fermi restando i principi della libertà e del diritto di ognuno di scegliere in un più vasto mondo un lavoro più congeniale e più remunerativo.

In questa nostra umile fatica ci conforta il pensiero di seguire la linea del pensiero di Mons. Scalabrini, che distingueva chiaramente la «libertà di emigrare» dalla «necessità di emigrare», fosse questa stimolata dagli speculatori del tempo o provocata dal bisogno.

P. G. B. SACCHETTI

(1) «Problemi del lavoro italiano all'estero», Relazione per il 1965, Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale dell'Emigrazione, Roma, 1966.

(2) «Studi Emigrazione», Rivista quadrimestrale a cura del Centro Studi Emigrazione, Via della Scrofa 70, Roma, n. 6, giugno 1966.

*Nel 25° della morte
di Mons. Massimo Rinaldi,
Scalabriniano, Vescovo di Rieti*

E' ritornato

*La traslazione della salma di Mons.
Rinaldi dal cimitero alla Cattedrale.*

*Il saluto commemorativo rivoltogli
dal confratello S. E. Mons. Caliaro.*

Il telegramma del Santo Padre.

Noi che scriviamo abbiamo ancora impresso negli occhi, come in un film, lo « spettacolo grandioso di popolo » di venticinque anni fa, quando la venerata salma di Mons. Rinaldi tornò da Roma a Rieti. La Cattedrale, dove il « Vescovo buono » rimase esposto e tutti poterono rivedere per l'ultima volta le dolci inalterate sembianze del suo viso attraverso un vetro, fu meta di un ininterrotto pellegrinaggio: i funerali, il trasporto al cimitero, una apoteosi. Piangeva il popolo di Rieti la perdita di un tanto Vescovo; ma quel pianto non era di lutto. C'era nell'aria un qualcosa di arcano, un desiderio accorato, quasi un presentimento: si sentiva che quel saluto commosso e riverente di popolo non era un « addio », ma un « a rivederci ». A rivederci di nuovo in mezzo alla « buona gente », definitivamente, nella sua Cattedrale.

Ed il cuore di tutto un popolo, per chi sa ascoltarlo, sa dire sempre qualcosa di buono e di vero: non per nulla l'aforisma « vox populi, vox Dei ».

Oggi, a distanza di venticinque anni esatti da quel giorno, si è ripetuto lo stesso spettacolo, la stessa apoteosi. Tutta Rieti — e non solo gli anziani che conobbero Mons. Rinaldi, ma anche i giovani ed i giovanissimi, che hanno appreso dal racconto dei vecchi le virtù dell'uomo di Dio — è accorsa a riceverlo, in atteggiamento di muta, commossa riverenza, con una manifestazione di omaggio e di affetto. La Chiesa non ha canonizzato Mons. Rinaldi, ma nell'anima dei reatini c'è già qualcosa di più di una semplice soddisfazione di riavere per sempre vicino le sue spoglie nella Cattedrale che fu sua.

E veniamo alla cronaca.

Il punto di incontro tra Rieti ed il suo Vescovo è a Piazza Mazzini, a fianco del monumento ai caduti, alle ore 17.30.

Qui il popolo ha incominciato a riunirsi fin dalle 17. Qui sono convenute le autorità civili, militari, religiose. Presenti Mons. Cavanna, Vescovo di Rieti, Mons. Caliaro, Vescovo di Sabina, il Capitolo della cattedrale in abito prelatizio, il Consiglio generale degli Scalabriniani da Roma, Mons. Sevi della Segreteria di Stato di S.S., Mons. Lucarelli, cancelliere vescovile di Civitavecchia, Mons. Bene-

dette De Sanctis e Mons. Mattei delle Congregazioni della Curia Romana. Presenti anche parecchi parroci della Diocesi.

Tra le autorità civili abbiamo notato: i parlamentari senatore Bernardinetti, il sen. Negroni, l'on. Malfatti sottosegretario all'Industria e Commercio, il Prefetto dott. Spanga, il Questore dott. Marchetti, il Presidente della Provincia dottor Sebastiani, per il Comandante della Caserma il col. Treccioni, per il Sindaco il consigliere comunale Alunni, il dott. Altieri Prefetto Vicario, l'avv. Leonardi, Presidente della Camera di Commercio, il dott. Rocchetti dell'EPT, il dott. Iarso, presidente del Tribunale e molti altri.

Alle ore 17,40 è arrivata la salma, preceduta dal Seminario, dagli Istituti religiosi della città e dal Collegio dei Parroci che erano andati a prelevarla al Cimitero.

Si è così snodato il lungo ordinato corteo, preceduto dai gonfaloni del Comune e della Provincia, che è sfilato tra due fitte ali di popolo raccolto e riverente e che è andato man mano infoltendosi. Mons. Vescovo innanzi alla salma in abiti pontificali. Dietro, i familiari di Monsignor Rinaldi e tutto il popolo.

In Cattedrale « *more nobilium* » la salma è stata collocata davanti all'altare maggiore. Il vasto tempio, già affollato prima ancora che arrivasse il corteo, si è gremito fino all'inverosimile.

S. E. Mons. Cavanna celebrava la Messa della Ottava di Pentecoste, mentre i cantori della « *Schola* » eseguivano scelti mottetti.

Al termine della Messa Mons. Caliaro, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, Scalabriniano, ha tenuto in tono familiare ed affettuoso la commemorazione.

L'oratore esordiva mettendo in risalto come Mons. Rinaldi ha vissuto l'ideale della Congregazione Scalabriniana cui apparteneva e ha ricordato molti episodi dei suoi contatti personali con il Vescovo reatino. Ha parlato del suo spirito di « preghiera », di « povertà », di « sacrificio » e di « lavoro », e soprattutto della sua « grande carità ». « Mons. Rinaldi ha voluto bene a tutti — ha detto tra l'altro Mons. Caliaro —, anche a quelli che gli hanno fatto del male. Prediligeva i picco-



Mons. Rinaldi

li, i poveri, i seminaristi. Anche quando era costretto a rimproverare, primo a soffrirne era lui. Mons. Rinaldi ha sempre lavorato, da giovinetto, da sacerdote e da Vescovo; ha lavorato in particolare per la sua « *Unità Sabina* », attraverso la quale faceva giungere la voce della Chiesa e della Patria a tutti. Ha amato tanto la sua Diocesi di Rieti; è arrivato dappertutto, anche nelle più lontane parrocchie di montagna: pioggia, neve, vento non lo fermavano mai, memore dell'impegno sacerdotale assunto nel giorno della sua ordinazione — 16-7-1893 —: « sono sacerdote per le anime, alle anime dedicherò tutta la mia vita ». « Era umile e povero: dormiva su un baule di

legno, o per terra; mangiava quando si ricordava, amava nascondersi. Uomo di sacrificio alla S. Francesco, volle immortalare la memoria attraverso il bel monumento a fianco della Cattedrale. E' vissuto povero ed è morto povero».

Felicissimo a questo punto l'accostamento che l'oratore ha fatto di Monsignor Rinaldi con Papa Giovanni, entrambi ordinati Vescovi nello stesso giorno ed entrambi ricchi dello stesso stile di semplicità e di carità.

Impossibile in queste brevi note riportare tutto il bellissimo discorso di Monsignor Callaro, tanto ricco di episodi freschi e suggestivi che sanno di fioretti.

L'oratore ha chiuso augurandosi di venerare Mons. Rinaldi sugli altari, ed ha messo sotto la sua protezione Rieti e la Sabina.

S. E. Mons. Vescovo Cavanna, prima dell'assoluzione alla salma, ringraziava autorità, clero, comitato e fedeli della partecipazione e della manifestazione spontanea ed affettuosa. Dava quindi lettura dei due messaggi, il primo del Cardinale Confalonieri, che si trovava nell'America Latina a portare la « Rosa d'Oro » del Papa al Santuario della Madonna di Guadalupe; e il secondo del Papa Paolo VI. Li riportiamo integralmente.

«Occasione traslazione in cattedrale salma Mons. Rinaldi unendomi comuni sentimenti memoria suo predecessore insigne pietà zelo spirito povertà dedizione anime auspicio speciale protezione celeste venerato pastore su codesta diletta Diocesi. Card. Confalonieri».

Ed ecco il telegramma del Sommo Pontefice:

«Circostanza traslazione salma Vescovo Massimo Rinaldi nel ricorrente 25° anniversario sua pia morte Augusto Pontefice compiacendosi riverente omaggio reso alla sua memoria et auspicando che ricordo virtù zelo missionario attività pastorale del Presule continui ad irradiare in codesta diocesi esempio edificante di una vita generosamente spesa per la Chiesa imparte di cuore Eccellenza Vostra Rev.ma Clero Autorità e fedeli propiziatrice apostolica Benedizione. Cardinale Cicognani».

(«La Voce», Fossato di Vico, Perugia, del 5 giugno 1966)

L'INTEGRAZIONE DELL'IMMIGRATO NELLA NUOVA COMUNITÀ DI LAVORO

Si è svolta nei giorni scorsi a Trento, nella Sala del Festival, una « Tavola rotonda » sul tema: « L'integrazione dell'emigrato nella nuova comunità di lavoro », organizzata dall'Associazione « Trentini nel mondo », nel corso della quale è stata presentata al pubblico la rivista « Studi Emigrazione », edita dal Centro Studi Emigrazione di Roma in collaborazione con la Morcelliana di Brescia.

Principale relatore è stato il dott. P. G. B. Sacchetti, Direttore del predetto Centro Studi. Egli ha esposto con convincenti argomentazioni le mutazioni intervenute nel significato e nella portata del concetto di integrazione dell'emigrato, che va oggi inserita nel contesto di una società pluralistica, nella quale l'impegno comunitario avrà di mira sempre meno l'uniformità etnico-culturale e sempre più il valore della capacità di convivenza nel rispetto reciproco e nella effettiva parità civica e sociale.

Tali mutazioni — ha detto il relatore — determinano nell'emigrato, qualora egli sia adeguatamente formato come persona, una maggiore « disponibilità » e rendono possibile, dal punto di vista sociologico, l'inizio di un discorso su « la politica dei rientri ».

Sono seguite due comunicazioni: del dott. Di Meola di Colonia e del dott. Randazzo di Basilea, e numerosi interventi, fra i quali vanno ricordati: quello dell'on. Flaminio Piccoli, vice segretario politico della D.C. e Presidente della « Trentini nel mondo », che ha condiviso in pieno l'insistenza di P. Sacchetti sulla necessità della « formazione dell'uomo » ed ha assicurato di far sua l'impostazione di una « politica dell'informazione dell'emigrante » e quello del cav. geom. Dino Gallone, Segretario generale del « Centro Orientamento Immigrati » di Milano, che ha auspicato una Federazione delle Associazioni Regionali Emigrati o Immigrati.

(Da « L'incontro », di Milano, del maggio-giugno 1966)

UN ANNO A BASSANO

Un premio ormai familiare

E' ormai di casa nostra, anche se piuttosto riservato ed amante delle verdi e solitarie colline della sua Marostica, un signore alquanto anziano con una capigliatura d'un argento invidiabile e dalla parola calda e convincente: il Commendator Tullo Migliori.

Eccolo oggi, festa dell'Assunta, nel nostro salone per distribuire un premio da lui istituito in memoria della mamma Aida, a favore di alcuni nostri seminaristi particolarmente meritevoli.

Con semplici e suasive espressioni, con quel sorriso che gli è abituale, consegna

egli stesso i premi ai fortunati, augurando loro di essere sempre onesti e leali nella vita.

Cose nuove a scuola

Cosa è successo? Non pochi sgranano gli occhi nel primo giorno di scuola « statale » nel nostro seminario. Tra gli insegnanti quest'anno notiamo anche delle professoresses! I seminaristi ricordano le scuole elementari, le loro maestre e pensano... « Certo, saranno buone come loro! ». E così la scuola diventa, ancora più vita di famiglia.

Ci è grato da queste pagine ringrazia-

*Il Comm. Tullo Migliori
tra gli alunni premiati
del Seminario
Scalabrini - Tironola
di Bassano del Grappa*



re la Presidenza e gli Insegnanti della Scuola media «Bellavitis», sezione Scalabrini, che hanno lavorato con tanta sollecitudine ed amore tra i nostri alunni.

L'inverno non fa più paura

Ricordiamo tutti, grandi e piccoli, il freddo rigido di certi inverni nelle nostre camerate! Era un vero problema cacciarsi sotto le coperte. Ed i primi dieci minuti era proprio un inferno... freddo!

Quest'anno i nostri ragazzi entrando la sera nelle camerate vi ritrovano il calore anche fisico delle loro case. Con la collaborazione delle loro famiglie e della Provvidenza abbiamo potuto finalmente portare il riscaldamento in ogni ambiente della casa.

Lungo pellegrinaggio

Quante vetture, quanta gente lungo il viale Scalabrini, nonostante il freddo decembrino! Sembra un pellegrinaggio. E tutti entrano da noi. Ed in realtà è un pellegrinaggio al presepio che, ormai da trent'anni, viene allestito da Padri e Chierici.

E' un presepio che di anno in anno diventa sempre più bello, tanto che ne

parlano i giornali, la Radio-Televisione e poi... lo dicono tutti! Qui, davanti alla grandiosità del paesaggio, nella ricerca di tutti i particolari e di tutti i trucchi, nella contemplazione dei sacri personaggi della grotta, dai movimenti lenti e delicati, i piccoli, che sono i più numerosi, pongono cento domande ai genitori... I grandi rispondono e meditano.

Quasi tutti poi si portano nella Cappella del seminario ed i genitori fanno benedire i loro frugoli davanti all'immagine miracolosa del Bambino Gesù, perché diventino più buoni.

Un incontro desiderato da tempo

Il pomeriggio del 2 aprile S.E. Monsignor Carlo Zinato, Vescovo della diocesi in cui viviamo, ha voluto benignamente accondiscendere al vivo desiderio della comunità di averlo nostro ospite. Molti seminaristi infatti non l'avevano mai visto.

E' stato un incontro breve, ma simpatico e vivace, culminato in Cappella, ove il Vescovo ha incoraggiato tutti a seguire con entusiasmo e generosità l'ideale apostolico sacerdotale, rievocando episodi significativi della sua infanzia ed adolescenza, e soffermandosi su alcune vir-

Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, conclude la visita al Seminario Scalabriniano di Bassano del Grappa



lù seminaristiche necessarie specialmente ai nostri giorni.

«Eccellenza, se avrà la bontà di leggere queste righe, Le chiediamo di ritornare tra noi».

Care considerazioni

La data del 21 aprile ricorda la fondazione di Roma.

A noi Scalabriniani di Bassano richiama alla memoria una persona, che ormai consideriamo quasi un secondo fondatore, ed al quale il nostro seminario è particolarmente legato: P. Francesco Tirondola.

Un anno fa, stendendo su questa stessa rivista brevi cenni della sua vita, abbiamo lanciato la prima borsa di studio alla sua memoria. Benché essa abbia già superato la quota di due milioni di lire, esprimiamo il desiderio che l'affetto riconoscente verso P. Tirondola possa spingere anche altri, da lui amati e beneficiati, a partecipare a questa iniziativa concreta. E ci riferiamo non solo a tanti nostri ex-allievi che hanno raggiunto posizioni sicure nella vita sociale, ma anche ai nostri Missionari! Mentre siamo grati a chi ha risposto al nostro appello, rimaniamo sempre in attesa, ricordando agli altri che non è mai troppo tardi!

Per commemorare e rendere più vivo questo quarto anniversario, abbiamo avuto la gioia della concelebrazione di tre novelli sacerdoti, ricevuti in Seminario proprio dal P. Tirondola: P. Lorenzo Scremin, P. Luigi Canesso e P. Mario Marchiori.

Ed ora ci auguriamo che la Direzione Generale pensi quanto prima a far stendere una biografia di questo Padre ad edificazione nostra e dei giovani aspiranti missionari.

Lutto in famiglia

In meno di tre giorni abbiamo visto partire per il cielo una persona cara e familiare a tutti noi: Suor Maria Adele



Suor Maria Adele Michelato, che ha lasciato la terra il primo giorno del mese della Madonna

Michelato, sorella di P. Vittorio. E' morta proprio il primo giorno del mese della Madonna.

Nel silenzio e nel sacrificio, per quasi venticinque anni è vissuta tra la Cappella e la cucina, per formare anch'essa, in modo più oscuro ma non meno valido, centinaia di missionari scalabriniani.

Tale opera ora Le è più facile dal cielo, ed al cielo, dopo la preghiera si suffragio, salga da tutti un sincero grazie di riconoscenza.

Tavola rotonda con gli «Amsisti»

Nella mattinata del primo maggio abbiamo avuto il piacere di ospitare una trentina di Amsisti della zona veneta. Il tema dell'incontro verteva sulla vocazione all'apostolato laicale e sacerdotale missionario.

I partecipanti erano quasi tutti insegnanti ed educatori. Relazioni e discus-



*Festa della mamma:
particolare
di una scenetta
i cui attori sono
il ch. Dal Bianco
e il seminarista Pelloso*

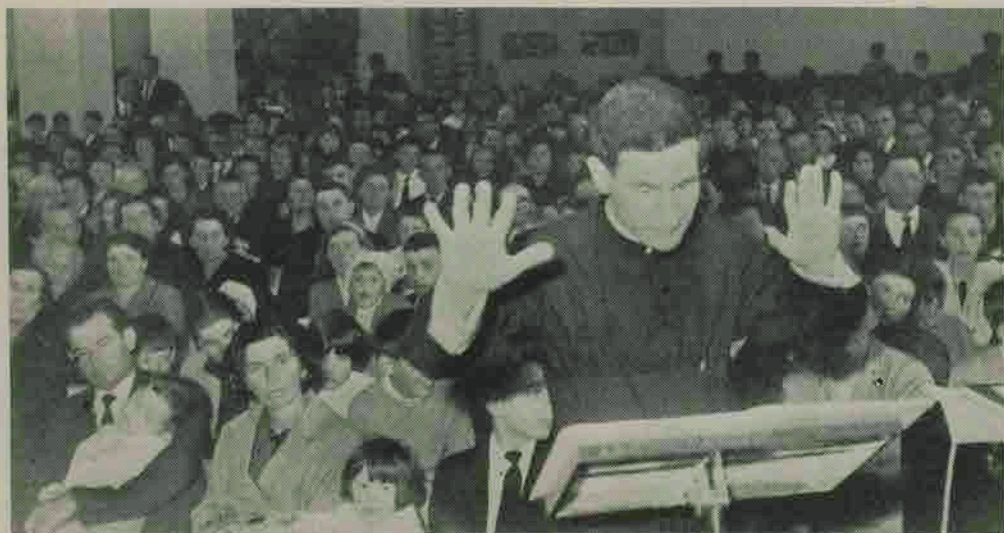
sioni hanno destato vivo interesse in tutti e si è espresso il desiderio di rinnovare più spesso tali incontri.

Nel pomeriggio si sono aggiunti, a rendere più ricca la discussione, un gruppo « Fuci » di Rovereto, di Radiali della

Pro-civitate di Padova e di Amsisti di Bergamo. Ognuno di questi gruppi ha parlato della propria esperienza missionaria svolta nelle festività del Natale e della Pasqua tra gli emigrati italiani in Belgio, in Francia ed in Svizzera.

(continua a pag. 17)

Festa della mamma: particolare dell'accademia musico-letteraria. In primo piano il maestro del coro, P. Mario Ferraretto



Friburgo, Svizzera

** Nutriamo un sentimento
di gratitudine
verso coloro
che hanno preparato
questo grande incontro
di oggi:*

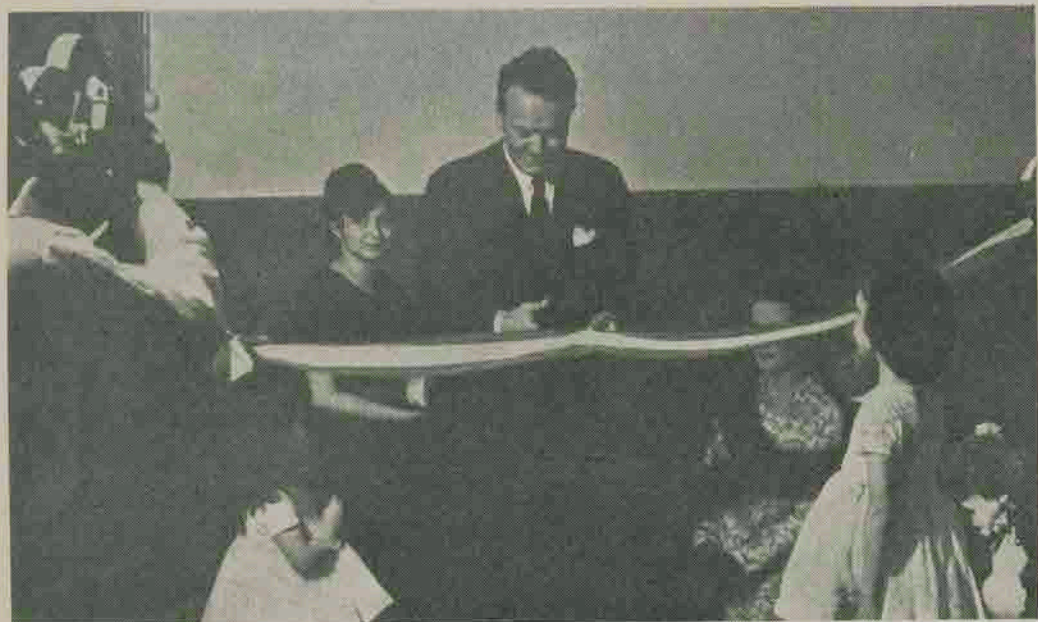
*Si tratta dell'inaugurazione
della Missione Cattolica Italiana
di Friburgo »*

(Dal discorso di

*S. E. Mons. François Charrière,
Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo,
il 4 giugno 1966.)*



La cappella della Missione Cattolica Italiana



S. E. il Sen. Giorgio Oliva, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione taglia il nastro inaugurale

La Direzione della Missione Cattolica Italiana in Friburgo ha creduto opportuno stipulare, nell'agosto 1965, un contratto di affitto con la A. Michel, S.A., in favore dello Château de Pérolles, sito in Friburgo, Av. du Midi, 39.

La stessa Direzione è giunta a tale conclusione dopo aver studiato il rilevamento e il progressivo flusso emigratorio italiano nella città e cantone di Friburgo e dopo aver constatato che l'immigrazione italiana qui diretta è costituita quasi nella totalità da giovani connazionali, staccati dalla loro famiglia. Per risolvere i loro problemi si è voluto provvedere ad un centro, nel quale potessero essere avviate iniziative a carattere sociale.

I - Sede della missione cattolica italiana

Lo Château de Pérolles è un fabbricato consistente in tre piani ed un seminterrato; dispone di 34 locali, esclusi i servizi. La casa è situata al centro di un vasto parco di circa 4.500 mq., non lontano dalla stazione ferroviaria. Nel

detto parco sorge una Cappella gotica, monumento nazionale, affidata a chi usufruisca del castello.

Poiché la casa negli ultimi anni non fu abitata, richiese un complesso di rifacimenti e di trasformazioni, per poter rispondere perfettamente alle opere che vi si sarebbero installate. In questo complesso di lavori preliminari si deve porre la trasformazione del riscaldamento centrale funzionante a carbone ed ora a nafta, la revisione completa dell'impianto idrico ed elettrico, alcune trasformazioni murarie e il rinnovo del colore di quasi tutti i locali. Tale opera attualmente è in uno stadio avanzato e progredirà nei prossimi mesi.

II - Attività iniziate nella sede della missione

Asilo

La prima attività che la direzione della Missione ha sentito il dovere di iniziare è stata l'asilo per i bambini dei

lavoratori italiani, aperto già dal 31 gennaio u.s. Nella città di Friburgo non si era ancora potuto realizzare tale opera, di cui tuttavia si sentiva l'estrema urgenza, dato il continuo progressivo flusso della manodopera italiana verso la città e cantone di Friburgo, che negli ultimi anni ha conosciuto una rilevante industrializzazione.

L'asilo italiano accoglie finora 30 bambini, ma la cifra è destinata ad aumentare sensibilmente nei prossimi mesi, specie in quelli estivi, durante i quali i genitori intendono farsi raggiungere dalle loro famiglie, riportando in Svizzera i loro bambini, attualmente affidati a parenti che risiedono in Italia.

Il finanziamento dell'asilo è stato possibile anche per il contributo che il Governo italiano, tramite il Consolato italiano di Losanna, ha voluto far pervenire.

Sarebbe stato impossibile infatti iniziare l'opera dell'asilo senza tale aiuto, come attualmente sarebbe impossibile sostenerla senza il finanziamento della Missione, considerata la modica tariffa giornaliera fissata per ogni bambino.

Pensionato

Lo Château de Pérolles dispone al secondo piano di dodici stanze, capaci di ospitare 16 persone. In considerazione della grave carenza di alloggi, che si verifica tuttora a Friburgo, la Direzione della Missione ha deciso di aprirvi un pensionato per giovani italiani. In tal modo si pensa di venire incontro al problema della separazione dei giovani dalle loro famiglie, offrendo loro un alloggio in un ambiente completamente italiano.

(continua a pag. 14)

S. E. Mons. François Charrière, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, benedice i nuovi locali della Missione Cattolica Italiana



Il discorso di S.E. Mons. Charrière all'inaugur

« Sarei lieto di poter parlare l'italiano in questa bella occasione, ma preferisco parlare la mia lingua materna, perché mi sarà più facile esprimere apertamente quello che desidera il mio cuore. Lo sapete tutti, voi lavoratori italiani, italiani stabiliti qui, ciò che c'è nel mio cuore di Vescovo ».

« Miei cari amici, voglio esprimere anzitutto la mia profonda riconoscenza agli organizzatori di questa festa per avermi invitato a prendervi parte, per aver avuto l'onore e la gioia di incontrare le più alte autorità italiane, qui in Svizzera, S.E. il sen. Giorgio Oliva, rappresentante del Governo italiano, S.E. l'Ambasciatore, tutti coloro che accompagnano le Loro Eccellenze, perché è un grande onore poter passare qualche istante con voi, e poter esprimere la gratitudine del Vescovo a coloro che hanno preparato questa grande giornata.

Sono felice poi di trovarmi in presenza delle Autorità del mio paese: il Signor Presidente del Consiglio di Stato, il Sindaco della città di Friburgo, il Prefetto de la Sarine, e dire loro quanto sia felice di poter collaborare con loro ad un compito che ci ha unito insieme oggi.

Vorrei, Signore e Signori, miei cari amici, insistere su tre pensieri: tre pensieri che, credo, salgono dal nostro cuore in questa occasione.

I - Gratitudine per l'apertura della missione cattolica italiana

« Anzitutto, un sentimento di gratitudine verso coloro che hanno preparato questo grande incontro di oggi: si tratta dell'inaugurazione della Missione Cattolica Italiana di Friburgo. Da tanti anni coloro che collaborano con me al Vescovado desideravano che si potesse organizzare qualche cosa di questo genere. Abbiamo chiesto che fosse incoraggiato questo sforzo. Ora questo sforzo si concretizza grazie ai Missionari Scalabri-

niani, che saluto di cuore nella persona del loro Superiore Generale, qui presente, nella persona del loro Superiore provinciale, nella persona del Direttore della Missione di Friburgo, come pure nella persona dei Missionari di Losanna, Ginevra e altrove. Si tratta, in verità, di un'opera di cui si sentiva il bisogno da tempo, perché noi, sacerdoti e Vescovi, siamo responsabili della vita spirituale di tutti coloro che, partecipano della nostra fede, abitano nel nostro paese. Non c'è differenza, come dice S. Paolo, tra greco e latino: nel nostro paese siamo tutti fratelli nella Chiesa di Dio. Perciò il clero locale sente la responsabilità nei vostri riguardi; il clero locale ha il dovere di aiutarvi, cari amici, venuti dall'Italia ».

II - Apporto degli italiani al cattolicesimo in Svizzera

« Il secondo pensiero riguarda il servizio che gli italiani hanno reso al nostro paese sul piano cattolico. E' un fatto al quale non pensiamo abbastanza in Svizzera, ma è una realtà molto gradita e confortante ricordarla proprio oggi. Quante parrocchie nel nostro paese (mi riferisco a Losanna, a Ginevra, a Friburgo, ma è più vero per i territori misti) traggono origine dagli italiani stabilitisi fra noi! Potrei citare la storia di molte parrocchie poste sulla sponda del Lago Lemano, le quali hanno origine proprio dalla fedeltà degli italiani, venuti tra di noi dal loro paese. E il Vescovo di questa Diocesi è felice di esprimere oggi ai cattolici italiani e all'Italia tutta la sua ammirazione, la sua riconoscenza per l'apporto che i cattolici italiani hanno dato da due secoli alle istituzioni delle parrocchie di questa Diocesi di Losanna, Ginevra e Friburgo. E' bello esprimere queste parole di riconoscenza, perché corrispondono veramente ad una realtà molto cara ».

ione della Missione Cattolica Italiana di Friburgo

III - Rapporti fra italiani e svizzeri

«Ecco infine il mio terzo pensiero, che devo pur esprimere, perché corrisponde ad una realtà profonda del mio cuore.

Abbiamo inteso poco fa (dai discorsi del Presidente del Consiglio di Stato di Friburgo, Mr. Emile Zehnder, e del Sindaco di Friburgo, Mr. Lucien Nussbaumer: N.d.R.) dalle nostre Autorità di Friburgo sottolineare i sentimenti profondi che li animano e che animano la nostra popolazione nei riguardi degli italiani che si sono stabiliti fra noi. Non possiamo però ignorare l'esistenza di alcuni movimenti, che hanno cercato di sorgere nel nostro paese, e che sono indegni della nostra reputazione svizzera. Questi movimenti, che manifestano il timore o qualche volta addirittura qualche cosa di più grave, ci disonorano; oso dire, perché è vero, ci disonora intendere il modo con il quale si esprimono questi elementi irresponsabili. Il Vescovo di questa Diocesi, a più riprese, a Losanna, a Ginevra, si è espresso in questo senso, per dire: quanto biasima certi ambienti del nostro paese che non comprendono il servizio indispensabile che gli italiani ci assicurano; e parliamo anche semplicemente dal punto di vista umano, non solo cristiano. E' biasimevole che si sia osato far entrare nel proprio cuore sentimenti di egoismo a questo riguardo disonorevoli.

Non dico questo per suscitare sentimenti di rivolta, ma perché la coscienza mi obbliga ed ho il dovere di prendere posizione chiaramente, come già l'abbiamo presa e all'occorrenza la prende-

remo. Tuttavia dobbiamo sottolineare, e lo sapete bene, che il popolo svizzero nel suo insieme, è felice di questa collaborazione, stabilita ormai da lunga data, tra i lavoratori italiani e il popolo svizzero. Perciò noi ci adopereremo perché questa solidarietà, sempre necessaria, aumenti e maggiormente si manifesti».

«La ringraziamo, Eccellenza (rivolto al sen. Oliva: N.d.R.), per aver voluto parlare in termini così commoventi, la ringraziamo a nome di tutta la Diocesi per aver parlato come ha fatto. Un grazie cordiale e profondo al Superiore Generale dei Padri Scalabriniani e a tutti gli italiani qui presenti. Quante volte passo per la via ed intendo parlare italiano! Questo mi è molto caro. Avrei voluto parlare, come ho già detto, nella vostra lingua; l'avrei voluto fare per dimostrare il mio affetto ed il mio attaccamento. Approfitto di questa occasione per dirvi, cari amici, che qui voi siete a casa vostra».



S. E. Mons. Charrière
pronuncia il discorso
che riportiamo in queste pagine

Friburgo (Svizzera)

(continuazione da pag. 11)

Le stanze offerte sono state tutte accuratamente rinnovate e dotate ciascuna di letto, armadio, tavolino e sedie. Detti mobili, in tek lucido, sono stati acquistati presso una ditta italiana di Torino.

Il canone di affitto è stato fissato ad una cifra minima, inferiore a quanto viene praticato per simili alloggi nella città e periferia di Friburgo; ci si è proposti infatti solamente di aiutare i connazionali che si trovino in condizioni particolarmente difficili.

Mensa

L'apertura di un pensionato ha richiesto anche l'apertura di una mensa. Tale iniziativa ha preso avvio da qualche settimana con il pieno favore di quanti alloggiano presso la Missione, perché il prezzo di ogni pasto è il minimo che potesse essere stabilito. Gradualmente la mensa sarà aperta anche a coloro che non alloggiano presso la Missione, ma che preferiscano consumare ivi i loro pasti, sia in ragione del prezzo e sia in ragione di particolari situazioni.

La realizzazione della mensa, che può servire il pasto a 60 persone, ha richiesto un rifacimento dei locali destinati alla cucina ed alla sala da pranzo e soprattutto un'attrezzatura ed arredamento adeguati e moderni.

Sala di ritrovo

Al pianterreno è stata allestita una sala di ritrovo, unica nel suo genere nella

città di Friburgo e capace di ospitare 50 persone. Si è creduto opportuno prendere tale iniziativa per facilitare l'incontro degli italiani durante il loro tempo libero, per introdurli ad una discussione serena dei loro problemi e per facilitare la loro formazione umana e religiosa.

Biblioteca

Nella sala attigua a quella di ritrovo è in allestimento una biblioteca, che si intende sviluppare progressivamente, affinché i connazionali, durante il loro tempo libero, possano venire a contatto con la cultura e raggiungere una formazione più completa.

In detta sala è stato pure installato un apparecchio televisivo, una radio e un giradischi.

Ufficio di assistenza sociale

Dal mese di novembre, presso la sede della Missione, è entrato in funzione un ufficio di assistenza sociale, compito al quale dedica tutto il suo tempo un giovane. L'attrezzatura dell'ufficio, l'onorario all'incaricato e le spese di assistenza sono a completo carico della Missione.

Dalla data di apertura dell'ufficio sino ad ora numerosi connazionali vi si sono rivolti per il disbrigo delle loro pratiche più varie. Nei prossimi mesi si intende sviluppare il più possibile tale forma di assistenza, che si è rivelata come la più necessaria per le particolari situazioni dei nostri connazionali.



Il Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, Rev. P. Giulivo Tassarolo, rivolge la sua parola agli intervenuti alla cerimonia dell'inaugurazione. Nella foto, da sinistra: Il Sen. Giorgio Oliva, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, il Rev. P. Giulivo Tassarolo, S. E. Mons. Charrière.

PRESENTI ALLA CERIMONIA

AUTORITA' ITALIANE

S. E. il Sen. Giorgio Oliva, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione.

S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Berna, Carlo De Ferrariis Salzano.

Ministro Plenipotenziario Eugenio Plaja, Direttore Generale dell'Emigrazione presso il Ministero degli Affari Esteri.

Consigliere d'Ambasciata Dott. Francesco Tassistro, Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Berna per l'Emigrazione.

Dott. Cristofanelli, Vice-consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Berna per l'Emigrazione.

Dott. Paolo Angelini Rota, Console d'Italia a Berna.

Dott. Agostino Gaeta, della Segreteria del Sen. Oliva.

AUTORITA' SVIZZERE

Mr. Emilio Zehnder, Presidente del Consiglio di Stato per il Cantone di Friburgo.

Mr. Laurent Butty, Prefetto della Sarine.

Mr. Lucien Nussbaumer, Sindaco della città di Friburgo.

Mr. Max Bugnon, Capo della Polizia degli stranieri della città e Cantone di Friburgo.

AUTORITA' RELIGIOSE

S. E. Rev.ma Mons. Francois Charrière, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo.

Rev.mo P. Giulivo Tassarolo, Superiore Generale dei Missionari Scalabriniani.

Molto Rev.do P. Livio Zancan, Superiore Provinciale dei Missionari Scalabriniani per la Svizzera e Germania.

Molto Rev.do Mons. Aldo Casadei, Direttore dei Missionari italiani in Svizzera.

*P. Martino Serraglio
Direttore della Missione Cattolica
Italiana di Friburgo, dà il benvenuto
alle autorità religiose e civili*





FRIBOURG

«Il 4 giugno segnerà una data importante nella vita della comunità italiana di Friburgo. In quel giorno avrà luogo, infatti, la benedizione e l'inaugurazione dei nuovi locali della Missione Cattolica Italiana a l'avenue du Midi.

Tutti conoscono lo sviluppo preso dall'immigrazione italiana nel corso degli ultimi anni nel nostro Paese e in particolare nella nostra città.

Alla cura spirituale di questi immigrati si dedicano nel mondo intero i Padri Scalabriniani — Pia Società dei Missionari di San Carlo per gli emigrati italiani — due dei quali si consacrano da qualche anno al ministero in favore dei loro compatrioti stabiliti a Friburgo.

Gli Italiani di Friburgo costituiscono

un gruppo, sempre in movimento, naturalmente, di ben 3.200 persone, alle quali ne vanno aggiunte altre 3.000 circa disperse nel cantone. La maggior parte di questi immigrati sono giovani; molti di essi sono celibi. Si distinguono per il loro attaccamento — che va tutto ad onore del popolo italiano — alle tradizioni della loro famiglia, del loro ambiente, del loro paese.

Per questo è necessario aiutarli a rimanere fedeli e ad evitare il rischio dello sradicamento, tanto più che la maggior parte di essi, pur inserendosi, in qualche modo, nel Paese che li ospita, è destinata a ritornare in Italia al termine del loro contratto di lavoro».

(Da «La Liberté» di Friburgo, del 2 giugno 1966)



La nuova sede della Missione Cattolica Italiana di Friburgo in Avenue du Midi, 39. La casa è situata al centro di un vasto parco e dispone di 34 locali.

Festa dei genitori

A metà maggio, come tutti gli anni, abbiamo invitato in seminario i familiari dei nostri seminaristi per vivere una giornata come in una sola grande famiglia.

Con tutti i mezzi, famiglie intere, piccoli ancora in fasce, vegliardi vacillanti sulle gambe, e poi tanti giovani, sono giunti e si sono distribuiti nei cortili, nelle aule scolastiche, in ogni angolo della casa. Al centro della giornata però erano i papà e le mamme!

Fu una festa vivace di colori, di canti, di poesie e di gustose scenette. La nota più gaia ed ininterrotta era portata dalla pesca di beneficenza. I bimbi tiravano le gonnie delle mamme e le giacche dei papà, pestavano i piedi perché si vuotassero i borsellini... essi volevano tutto!

Le donne guardavano con desiderio le variopinte stoffe, mentre gli uomini si lamentavano che alla pesca vi fossero troppi bicchieri e poche bottiglie.

A conclusione della giornata vi fu l'estrazione della lotteria ed alla sera qualche seminarista si trovò una graziosa bambola sul letto. Vi assicuriamo che non la terrà per sé, ma la porterà alla sorellina nelle prossime vacanze.

Giornata tutta scalabriniana

Dopo non poche difficoltà, siamo riusciti ad assicurarci l'ordinazione di un sacerdote novello nella nostra Cappella. Volevamo però che fosse una giornata di colore scalabriniano.

Infatti il Vescovo consacrante fu Monsignor Marco Callaro, Scalabriniano. Egli è venuto appositamente da Poggio Mirteto e di questo lo ringraziamo. Il consacrando veniva da ancora più lontano, dagli Stati Uniti, ove si era recato per completare gli studi teologici. Giorno felice questo 12 giugno e commozione per tutti! Piangevano e pregavano in molti durante la cerimonia, ma specialmente i genitori del P. Graziano Tassello, ed i parenti dei nuovi Diaconi Dino Cinel e Camillo Lando.

In quei momenti di cielo i nostri seminaristi, almeno i più generosi, desideravano e sognavano di stendersi anche loro per terra, di sentire il calore di una mano consacrante e di altre già consacrate sul proprio capo, di sperimentare il fuoco interiore dello Spirito Santo, e di vedere, dopo lunga attesa, le proprie mani, già nobilitate da anni di lavoro, unte e santificate per benedire, consacrare ed assolvere.

P. CARLO GALLI

Particolare
della ordinazione sacerdotale
di P. Graziano Tassello,
nella cappella del Seminario
Scalabrini - Tirondola
di Bassano del Grappa.
Ordinante
S. E. Mons. Marco Callaro,
Scalabriniano,
Vescovo di Sabina
e Poggio Mirteto.





13-30 Giugno 1966

Convegno dei Superiori ed Economi Provinciali a Roma

Foto a fianco: Il Superiore Generale, P. Giulivo Tessarolo, ossequia S. S. Paolo VI, nel corso di una udienza cui parteciparono i Superiori Maggiori, i Superiori Provinciali e gli Economi Provinciali della Pia Società.

Foto sotto: I Padri convenuti a Roma. Da sinistra a destra: P. Ettore Ansaldo, Direttore del Corso di Perfezionamento Spirituale (Roma); P. Livio Zancan, Superiore Provinciale; P. Rino Frigo, Economo Provinciale (Svizzera e Germania); P. Enrico Morassut, Economo Provinciale; P. Deliso Villa, Superiore Provinciale (Francia, Belgio e Lussemburgo); P. Elias Bordignon, Economo Provinciale; P. Rodolfo De Candido, Superiore Provinciale (Rio Grande do Sul, S. Catarina: Brasile); P. Danilo Zanon, Economo Provinciale; P. Cesare Donanzan, Superiore Provinciale (Stati Uniti, Est, Canada Est); P. Anacleto Rocca, Procuratore Generale; P. Giacomo Danesi, Vicario Generale; P. Giulivo Tessarolo, Superiore Generale; P. Angelo Susin, Economo Generale; P. Paolo Bortolazzo, Consigliere Generale; P. Isidoro Bizzotto, Superiore Provinciale; P. Massimiliano Sanavio, Economo Provinciale (S. Paolo, Paraná, Guanabara: Brasile); P. Salvatore De Vita, Superiore Provinciale; P. Emilio Donanzan, Economo Provinciale (Stati Uniti, Ovest, Canada, Ovest); P. Antonio Mascarello, Superiore Provinciale, P. Luciano Baggio, Economo Provinciale (Argentina, Cile, Uruguay); P. Aldo Lorigiola, Superiore Provinciale; P. Giorgio Baggio, Economo Provinciale (Australia); P. Walter Sacchetti, Superiore Delegato (Inghilterra); P. Giovanni Simonetto, Superiore Delegato (Venezuela). Erano pure presenti al Convegno P. Renato Bolzoni, Superiore Provinciale, P. Antonio Miguezzi, Economo Provinciale (Italia), nonché i Padri Maffeo Pretto e Giovanni Corcagnani che fungevano da segretari.



Quel treno del Sabato Santo

Una giovane signora, vestita di nero, era rimasta in chiesa, sola, inginocchiata all'estremità esterna di un banco. Sembrava cercasse solitudine sotto quel velo nero che le copriva il capo, le spalle e fin'anche le mani, raccolte sotto il volto come un calice. Io uscivo di sacrestia ancora inebriato di quel gaudìo spirituale che si accompagna ad ogni primizia. Avevamo celebrato per la prima volta in cattedrale la Messa per gli Italiani. Mi diressi con passo affrettato verso l'uscita dove attendevano alcune persone. Dopo le funzioni religiose io ho sempre avuto il difetto di sbrigarmela un po' presto con il Signore, per andare a fare una chiacchierata con i fedeli nel sagrato della Chiesa. Ma la fretta non mi impedì di scorgere quella signora vestita a lutto che piangeva sommessamente. Più tardi, sul punto di salire in macchina, Padre Walter si ricordò di aver dimenticato il soprabito in sacrestia. Mi offrì di ritornare indietro. In quel momento la signora usciva di chiesa. «Buon giorno, Padre», mi disse con un sorriso reso ancor più buono da quegli occhi gonfi di pianto. «Buon giorno, signora. Come vede, abbiamo incominciato bene». Pronunciai queste parole come si trattasse degli usuali convenevoli che servono per avviare il discorso ed anche per non farle credere che io avevo scoperto il suo pianto. Invece colsi proprio sul vivo, toccando la ragione di quel dolore. «Oh, Padre! Sapesse quanto la mia mamma ha desiderato e atteso tutto questo. Per anni ha pregato il Signore che ci mandasse un sacerdote italiano. Penso che sarà stata proprio lei nel cielo a spingere le cose». Io avevo sentito parlare molto di quella buona vecchietta, morta pochi mesi prima del nostro arrivo. Era considerata la mamma spirituale degli

italiani. Ogni mercoledì pomeriggio radunava in chiesa un gruppo di donne con le quali recitava le più belle preghiere italiane.

Ma vi fu di più. Non solo vi erano persone che ci aspettavano, che chiedevano al Signore la grazia del nostro arrivo (quale gioia nel sapere di essere desiderati e attesi!); vi fu anche qualcuno che ci preparò il campo di lavoro.

A Lewisham, un sobborgo londinese, una donna italiana, dopo una settimana di duro lavoro (anche questo eminentemente apostolico), trascorreva la domenica con i bambini italiani: li conduceva alla Messa, insegnava loro il catechismo e poi passava a riconsegnarli alle mamme per le quali aveva anche qualche cortese esortazione. Visitando le famiglie di quel distretto, tutti ci parlavano con ammirazione di questa santa donna e il giorno in cui si celebrò la Missione Pasquale, fra i numerosi italiani che greminavano la Chiesa c'era anche lei, visibilmente commossa. «Ella è stata il nostro Giovanni Battista», le dissi quel giorno, mettendola un po' in imbarazzo. Allora quasi mi compiacqui di questa mia battuta. Ma una settimana dopo, ritornando in treno da Gillingham, mi accorsi di un equivoco. Anche a Gillingham, una lontana cittadina del Kent, avevo incontrato una signora italiana che il sacerdote del luogo aveva definito «il parroco degli Italiani». Istruitissima in religione, aveva convertito al cattolicesimo il marito inglese, che divenne, insieme a lei, attivissimo collaboratore in tutte le attività parrocchiali. Il figlio, di 17 anni, stava per entrare in un seminario di gesuiti. Quella signora mi confidava che sentiva un grande bisogno di fare del bene, di convertire le anime. Ritornando dunque quella sera da Gillingham, gli scossoni del vagone

ebbero quasi l'effetto di farmi scaturire nell'anima una sorgente di pensieri e di emozioni. «No, — pensai tra me — non è esatto considerare tutte queste persone come il nostro Giovanni Battista, come coloro, cioè, che ci preparano la strada e al nostro arrivo si ritirano in disparte. La missione del Battista precedette quella di Cristo e all'avvento di questo egli si eclissò. «Oportet illum crescere, me autem minui». Ma i laici che hanno scoperto l'apostolato come una componente essenziale della propria vocazione cristiana, non sono dei precursori ma dei collaboratori. Per fortuna che in missione non vi è posto per la tentazione del «fasso tutto mi». Per noi due poi, incaricati delle migliaia e migliaia di italiani che si trovavano tra il Tamigi e la Manica, vi sarebbe forse la tentazione contraria di lavarsene le mani.

Era ormai sera tarda e attraverso il finestrino non si scorgeva altro che una infinità di piccole luci che, isolate o a gruppi, formavano come un cielo stellato a rovescio che compensava quello grigio e piovigginoso al di sopra. Pensai: «Ecco, noi dobbiamo accendere qua e là, dovunque passiamo, delle luci che rischiarino, dei fuochi che riscaldino, delle lucerne che di tanto in tanto noi alimenteremo con l'olio genuino del nostro necessariamente saltuario ministero sacerdotale. In ogni città, in ogni paese dove andiamo, non basta passare di casa in casa a fare il censimento, a dire una buona parola tanto passeggera quanto affrettata. E' necessario creare una comunità attorno al nucleo dei buoni, perché è la comunità l'alveo naturale della vita cristiana, perché solo il gruppo che sente l'ansia dell'apostolato può costituire una testimonianza continua ed edificante per tutti gli altri».

Confidai questa mia riflessione a Padre Walter. Eravamo soli nello scompartimento, per cui ci sarebbe stato possibile intavolare una discussione di pastorale. Ma il viaggio volgeva al termine per cui preferimmo iniziare un altro dialogo, quello del rosario, non meno atto a farci approfondire gli aspetti complessi ed esaltanti del nostro lavoro.

Sì, il nostro quotidiano lavoro è esaltante, specialmente se idealizzato o contemplato a distanza. Vissuto invece nella realtà concreta di ogni ora, esso è anche,

per così dire, sofferto. Ma questo ci esalta ancora di più, perché il vero sacerdote, per essere autentico, deve essere come quello di Cristo, un sacerdozio sofferto. E quando parlo di sofferenza non intendo alludere alla pena del distacco. Padre Walter e io abbiamo lasciato due missioni modello, dove avevamo tanto lavorato e dove la gente ci voleva tanto bene. Non alludo neppure ai guai occorsi in questi ultimi mesi. Abbiamo, per così dire, messo in cassetto il nostro carattere sacro, abbiamo indossato la tuta e ci siamo destreggiati nel mestiere di tappezziere, falegnami, pittori, elettricisti ed anche, evidentemente, di cuochi e sguatter. Cibo grossolano, disordine e freddo in casa, poche comodità (io dormii per vari giorni nel divano dal quale una notte piombai giù, rompendo le gambe del tavolino che mi stava a fianco. Fu un terremoto!) e tante altre privazioni non costituivano per noi la vera sofferenza. Anzi ci davano un po' l'esaltazione del pioniere. La vera grande sofferenza fu un'altra: quella di non poter fare i sacerdoti, di non aver gente attorno a noi. Gli italiani dei dintorni non sapevano ancora del nostro arrivo, né noi avevamo avuto tempo di far loro visita. Eravamo perciò come due eremiti. Un giorno ci definimmo alla Pirandello «Due preti in cerca di autore».

Ricordo una delle prime domeniche, quando, messo da parte il precetto del riposo festivo, indossammo la consueta tuta e ci demmo ad aggiustare il pavimento dell'ufficio. Avevamo stabilito questo piano: se qualcuno fosse venuto alla Messa delle 11, uno sarebbe andato ad aprire e l'altro sarebbe corso a prepararsi per la Messa. Alle 11 esatte suona il campanello. Io, che mi trovavo disteso sul pavimento come una foca, balzai in piedi, mentre Padre Walter corse ad aprire. Attesi che egli tornasse con la bella notizia. Chi era? Erano due bambini inglesi con secchiello, acqua insaponata e straccio, che chiedevano di pulire la macchina per guadagnarsi il peculio della domenica. L'amara delusione ci inaridì sull'istante la sorgente della bontà e ci tenemmo la macchina sporca... come noi.

Penso che questa sofferenza abbia reso particolarmente meritevole la nostra

Settimana Santa di quest'anno, che sotto l'aspetto estetico-devozionale fu invece la più brutta della nostra vita. Il Giovedì Santo io mi trovavo in cattedrale, dove una massa di gente seguiva le cerimonie condotte con tanta dignità dal clero locale. Io me ne stavo in un angolo, appena dentro l'entrata, in inutile attesa di qualche penitente italiano. A un cer-

to momento provai tanta pena in cuore, un nodo mi salì alla gola, per poco non mi venne da piangere. Là vedevo sacerdoti nella LORO chiesa, circondati dal LORO popolo; mentre io, in disparte, mi sentivo sacerdote senza chiesa, senza popolo, senza perfino l'opportunità di innalzare al Signore uno di quei bei canti della Settimana Santa, considerato for-

Piena integrazione nell'Asilo della Missione Cattolica Italiana di Bedford

« Quando alle 19.30 si aprì il sipario e comparve sul palco della sala della Missione Cattolica Italiana un gruppo di bimbi del Day Nursery per la tradizionale festa annuale dell'Asilo, la gente, che aveva stipato fino all'inverosimile il salone, scoppiò in un fragoroso applauso. I bambini per niente intimoriti dalla sonora ovazione, alzando le manine, dal palco salutavano i loro genitori.

P. Alberto Vico, dando il benvenuto a tutti gli italiani intervenuti e al Sindaco di Bedford, Mr. R. A. Whittingham, presente alla simpatica esibizione dei bambini, fece notare che nel nostro Asilo il problema dell'integrazionismo era già superato. Infatti tra i bambini che frequentano il Day Nursery, ci sono italiani, inglesi, indiani e giamaicani. Ed è una continua scenetta fantastica vedere come i bambini fraternizzano immediatamente, imparando l'italiano e l'inglese. Veramente il nostro Asilo è una piccola ONU, dove però non esistono problemi razziali e dove non è ammesso nessun velo, perché

tutti sono accettati con la più bella fratellanza cristiana.

La fama del nostro Asilo sembra poi che stia varcando i confini nazionali.

Proprio in questi giorni due giornalisti della « Associated Press » hanno chiesto ed ottenuto di fare un servizio giornalistico internazionale sul nostro Asilo. I due giornalisti inglesi non cessavano di lodare il Day Nursery e ripetevano quasi un ritornello: « wonderful, lovely, nice, very good ».

Addirittura Mr. Anderson, Deputy Medical Officer of Health, dovendo far visitare un Asilo della città a Miss McQuire, inviata dal Ministero della Sanità Pubblica a raccogliere dati e insegnamenti per organizzare gli Asili in Inghilterra, non trovò di meglio che accompagnarla nel nostro Day Nursery. Lo stesso Mr. Anderson, inviando una lettera di ringraziamento a P. Vico, scriveva: « Miss McQuire (from Ministry of Health) was quite impressed ».

La meritata fama del nostro Asilo, frut-

se, anche da quei più fortunati colleghi, come uno spostato o peggio un intruso. Veramente un canto l'ho elevato: mi sono preso questa rivincita. Il Sabato Santo, dopo le confessioni della sera in cattedrale, presi la macchina, corsi alla stazione di King's Cross, nel nord di Londra, parcheggiai la macchina in una strada vicina e presi il treno per Peterborough.

Oltre cento chilometri solo per andare a cantare l'Exultet. Non credo di averlo mai cantato meglio nella mia vita. Subito dopo la Veglia Pasquale, ritornai a Londra e alle 3,30 di notte già mi precipitavo sotto le coperte cantando «Et valde mane...».

P. UMBERTO MARIN

to dell'infaticabile lavoro delle Rev.de Suore della Santa Casa, Suor Margherita (Superiora), Suor Lorenza e Suor Leonilde e delle signorine Santina Sgarbossa, Bertilla Venco e Franca Vico, ebbe la sua prova nella fantastica esibizione dei bambini. I bimbi elettrizzarono per mezz'ora i presenti in sala e parecchi genitori si

asciugavano le più belle lacrime di commozione.

Il Sindaco, ringraziando per l'invito e augurandosi che in queste manifestazioni venga sempre invitato il Sindaco della città, chiuse la riuscitissima festa ».

(Da «La Voce degli Italiani», di Londra)



L'asilo della Missione Cattolica Italiana di Bedford, in Inghilterra, accoglie, accanto ai bambini italiani, anche alcuni bambini inglesi ed altri di colore, provenienti, in genere, dai territori del Commonwealth. Ecco una rappresentanza di questi ultimi.

Frutti benefici dell'esperienza missionaria pasquale

Il viaggio missionario in Svizzera, nel clima del Concilio Vaticano II, è stato un'esperienza importantissima nella vita di tutti noi, poiché ci ha permesso di prendere maggiormente coscienza delle nuove dimensioni in cui il Concilio ha visto il laico.

Noi laici siamo chiamati a renderci conto da adulti dei problemi della Chiesa, di tutti i suoi problemi: quindi mentre da una parte sentiamo la responsabilità di approfondire la nostra vita spirituale, di vivere compiutamente e con impegno costante la nostra testimonianza di Cristo ciascuno nella propria famiglia, nel proprio lavoro, nello studio, nelle associazioni, d'altra parte nella profonda convinzione di essere membri dell'unico Corpo Mistico di Cristo abbracciamo con lo sguardo della Chiesa il mondo tutto.

E possiamo dire veramente che il viaggio in Svizzera sia stato un comprendere sempre più e un concretizzare questa nostra coscienza ecclesiale.

Moltissimi sono stati i frutti di questa stupenda esperienza, ma il più significativo l'abbiamo potuto constatare già in Svizzera: cioè la volontà di perdere tutte le caratteristiche superficiali e secondarie delle associazioni e dei movimenti da cui proveniamo, per cercare nell'unità e carità reciproca il volto vero ed unico di apostoli di Cristo.

Ed infatti ci siamo affiatati benissimo, incontrandoci tutti nella volontà di essere testimoni di Gesù.

Perciò non abbiamo voluto imporre, nella visita ai nostri emigrati, nessuno schema, ma abbiamo voluto essere disponibili a qualsiasi accoglienza, perché



29 giugno 1966:
Convegno di chiusura del II Anno
dell'A.M.S.E. Laziale.
Al tavolo, da sinistra a destra:
Stefania Lodi, Pino Bollini
e P. Giovanni Corcagnani.

si creasse un rapporto umano di bontà in cui essi si sentissero a loro agio, comprendessero di essere amati, e intuissero dal nostro amore quello di Cristo e della Chiesa.

Da questa unità di carità tra noi sono scaturite le esperienze più commoventi.

Quanto più ci legava un'unione intima, tanto più sentivamo di toccare il cuore dei nostri ospiti. Tutto ciò richiede una sensibilità spirituale che si acquista a poco a poco, accettando di vivere in profondità il Cristianesimo; è il lungo tirocinio della carità che si compie soltanto accogliendo totalmente Cristo in noi, ridimensionando alla luce della verità, potrei dire, ogni fibra del nostro essere, tutta la nostra vita.

E veramente, in tanti e tanti esempi, abbiamo constatato tra i nostri emigrati come una fede superficiale crolli alle prime difficoltà non appena vengono a mancare le esteriorità tradizionali, che ne erano l'unica sostanza.

Siamo tornati dalla Svizzera con questa certezza ben radicata nell'animo: che se vogliamo essere parti vive e fruttuose del Corpo Mistico dobbiamo, sempre più coscientemente e concretamente ogni giorno, ogni attimo vivere Gesù.

Perciò il viaggio missionario non solo non ci ha allontanato dalle nostre associazioni, ma ha potenziato e accresciuto moltissimo il nostro impegno apostolico.

Una di noi, ad esempio, Rosaria, tornata a Roma ha deciso di trasportare qui ciò che aveva imparato là, e di cui aveva constatato la grande efficacia pastorale: la visita alle famiglie. Ha iniziato

così il censimento delle famiglie della sua parrocchia. Ha detto che l'esperienza di Soletta l'ha molto aiutata spiritualmente. Il vivere per 15 giorni con i nostri fratelli emigrati ci ha fatto comprendere, penetrare e partecipare ai loro problemi, alle difficoltà soprattutto psicologiche, morali e spirituali di chi, sradicato dal suo ambiente naturale, senza l'aiuto di una cultura e di sani e saldi principi, si sente sommerso da un nuovo ambiente che non comprende e ne subisce gli aspetti deteriori.

Questo ha fatto nascere in noi l'esigenza di prendere coscienza anche dei problemi dell'emigrazione all'interno dell'Italia stessa: ad esempio in Roma ci sono migliaia di immigrati che certamente, sia pure in forma minore, sentono le difficoltà dell'adattamento.

Credo che tutti siamo stati affascinati dalla vita della Missione; è senz'altro una vita estremamente dura, piena di difficoltà, anche perché qualche volta si vedono i frutti di un faticoso lavoro soltanto a lunga scadenza; ma (e questo è senz'altro uno dei frutti più positivi) la testimonianza veramente luminosa dei missionari e dei loro collaboratori ci ha fatto comprendere come una vita spesa per Gesù qui, o in Missione, sia veramente la cosa più bella e più grande che si possa immaginare. Ancora una volta abbiamo compreso come la parola di verità del Cristianesimo sia l'unica risposta a tutti i problemi umani: la parola che ognuno, più o meno coscientemente, aspetta.

STEFANIA LODI

Corsi di formazione missionaria a cura della Direzione dell'Amse:

24-31 Luglio a Solothurn (Svizzera)

14-24 Agosto a Grenoble (Francia)



AGOSTINI ARGEO

GIÀ
SARTO PARTICOLARE DI S.S. PIO XII

DIPLOMATA SARTORIA
PER ECCLESIASTICI

**Clergyman, pettine, abiti confezionati
e su misura**

PREZZI ECCEZIONALI

ROMA - Via Zanordelli, 35 Tel. 655.226

*Ricordiamo ai confratelli che
per le pergamene delle*

BENEDIZIONI PAPALI

*possono sempre rivolgersi di-
rettamente:*

AL P. VINCENT PULICANO

VIA DELLA SCROFA, 70
TEL. 653.837

ROMA



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di
SICUREZZA CESELLI e BRONZI D'ARTE

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

Tel. negozio 25-951

Tel. ab. 24-012 - 26-508

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.700.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como

Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera

Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero